

c.433

1766

21/7

Sono giunti a tal segno li disordini, abusi, ed inconvenienti che si sono introdotti, e che vanno maggiormente avanzandosi nel F.O. che ormai è intollerabile soffrirsi, hanno posto la necessità li Utenti e Molinari inferiori di non poter più oltre soffrire il gravissimo danno, e quel maggiore, che temono di restare sempre in asciutto nei tempi del maggior bisogno e carichi soltanto delli notabilissimi pregiudizii delle INONDAZIONI che di tempo in tempo sogliono accadere.

Sino nell'anno 1731 furono riconosciuti, e portati alla notizia del Senato Ecc.mo li mali esterni ed interni del Fiume. Esterni(?) rapporto ai Torrenti che ò si scaricavano o si temesse si volessero far entrare nel Fiume; Interni perchè non si curano l'espurgazione delle Fonti, è molte acque di questi si erano divergite dalla solita derivazione del Fiume; non si tenevano dalli Utenti Superiori modellate le Bocche, e regolate le Trombe, registrate le Chiuse dai Capelli, e le Soglie dei Molini, e loro Nervili nella dovuta altezza, diverte e non restituite le Collature dopo il legittimo uso per mezzo dei Soratori allo stesso Fiume; sotto pretesto delle FORNACI e PIGNONI per formarsi i coppi, Pietre cotte, abusato dell'acqua nel formare nuovi prati; irrigazioni di Prati e Beni non continue almeno oltre i giorni prescritti dalle N.C.; Pretesi privilegiati a quali non militano li supposti Titoli; Concessioni insussistenti e se date per più uso, e poco Terreno diatate a buon numero di pertiche dé Prati; infinite corrutele e quelle, che sono più rimarchevoli di darsi à vicini Possessorinper fino le colature obbligate alli Utenti ~~superiori~~ inferiori, ritraendo ò benevi ò denaro; per godersi à proprio tale le acque, senza che dalli Campari del Fiume si passano se alzate o abbassate le Porte nei tempi proibiti, e se chiuse non potersi alzare in tempo dell'escrescenze delle acque del Fiume, con pericolo del rovesciamento de MOLINI et altri Edifici; non avendo esito le acque per essere gionti gran parte delli Abutenti à mettere catenacci con serrature e Chiavi; Rifiutate li utenti anzi rendersi contumaci, sebbene diffidati al rialzamento delle Bocche sfasciate per estrarre maggior coppia d'acque; Ricusare di rimettere le soglie in luogo delle ~~rotte~~ rotte e così anche di stivi e spalle, per quali penetrano continuamente le acque; li Molinari contro l'espressa proibizione della Nuove Costituzioni, Ordini e Gride tener in affitto Prati adacquati con Bocche superiori alli loro Molini, tenendo arbitrariamente abbassate le porte dé stessu Molini per rigurgitare tutto il corpondella acque del Fiume alle bocche ed introdursi le acque e Prati affittati, impedendo massima nei tempi della maggior penuria il libero corso delle acque al basso: Moltissimi essere li Scannoni per estrarsi le acque da chi non ha ragione, ne titolo di usarne; In somma di questi interni mali esserne sparso d'ogni parte il Fiume.

L'Eccelso Tribunale perciò con ripetute lettere ali Amplissimi Senatori contemporanei Conservatori non ha lasciato col solito lodevole suo zelo

suo zelo di com artire l'assoluta provvidenza nell'avere incaricato della Visita del Fiume e successivo riparo à tali abusi, volendo espressamente l'osservanza ed esecuzione delle Leggi ed Ordini, e che ciaschun legittimo Utente, usar e goder non potesse fuorchè di quelle di ragione, che gli doveva o pteva competere.

Tutta la sollecitudine, e cura fu data di tempo in tempo soltanto per i mali esterni allorchè sovrastavano, ma per li interni, ne mai seguì la Visita, né ai mali interni si è data la necessaria provvidenza in modo che li prati inferiori vanno tutti asciutti e ormai li Edificii si rendono inutili, anzi gravasi per la loro manutenzione alli Utenti, à quale non resta, che il puro nome, e se ne hanno ragione e legittimo titolo non ne godono l'uso con sensibilissimo danno loro, contro il dettamendi Giustizia di doversi compartire a ciascuno il fatto suo.

E' giunta in oggi a tal segno l'animosità di molti Utenti, che se vedono li Precetti, degli Ordini e dei Regolamenti, dell'amministrazione di Giustizia, senza timore delle pene, e delle multe comminate dalle Nuove Costituzioni, Ordini e Gride, non si vogliono pagare le TAGLIE imposte per soddisfare li debiti contratti, e quanto può abbisognare per compartire le suddette provvidenze.

Fà pietà il vedere li poveri Terrieri, che nei tempi estivi, sono situati adiacente al Fiume con doppia, e triplicata spesa per macinare quel puoco di grano sono necessitati mandare alli Molini superiori nella distanza chi di otto, chi di dieci, chi di dodici e più miglia, perchè li Molini più al basso, non hanno acqua per macinare, quando le Consituzioni, li Stabilimenti, e le regole Fondamentali per la conservazione di questo fiume sono direttamente tendenti alla CAUSA PUBBLICA e più importante, qual'è quella, che non debba giammai mancare l'acqua alli Molini per la macinazione de' Grani à commodo dei Popoli convicini, nel qual caso il buon regolamento, il buon ordine, ed il buon uso colla dovuta restituzione delle colature non lascierebbe privi li legittimi Utenti inferiori ne tempi permessi del congruo godimento delle acque del Fiume.

Ogni vegge adunque ogni ragione, e la Giustizia esige, che una volta sià ripristinato il buon ordine, il retto uso delle acque e che ognuno sia contento di contenersi nei limiti del proprio dovere: Che è quanto mi occorre di far presente ad Vs. ill.ma in compimento del mio Ufficio, affinché coll'accostumato suo zelo si degni di comparyire quelle provvidenze, che stimerà più valevoli à togliere siffatti abusi per la conservazione, e buon regolamento del Fiume e per l'indennità dei poveri Molinari, ed Utenti inferiori, nel mentre col maggior ossequio mi dò l'onere di protestarmi

di Vs; Sig. ria Illma

MILANO 21 LUGLIO 1766

dev.obb.mo P° A° BIANCHI
Giudice e Commissario F.O